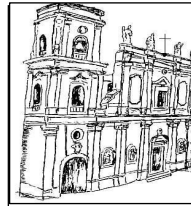


Quando sono debole, è allora che sono forte.

(2 Cor 12, 10)



Con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Gc 2, 18)



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni
Parrocchia della Cattedrale
"Visitazione e S. Giovanni Battista" Duomo tel e fax 0831521157
sito internet: www.cattedralebrindisi.it
e-mail: info@cattedralebrindisi.it
Chiesa "S. Benedetto" – tel. 0831597474
sito internet: www.chiesasanbenedetto.it
e-mail: info@chiesasanbenedetto.it
Chiesa S. Paolo" – tel. 3384856325
Chiesa "S. Maria degli Angeli" – tel. 0831562079



Itinerario per vivere la Quaresima e la Pasqua 2013 in famiglia

Quando sono debole, è allora che sono forte
(2 Cor 12, 10)

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede
(Gc 2, 18)



"Noi siamo servi: ciò che resta è Gesù, del quale non possiamo fare a meno perché è la nostra salvezza". (Mons. Domenico Caliandro, omelia del 7 gennaio 2013)

**QUANDO SONO DEBOLE,
È ALLORA CHE SONO FORTE (2 Cor 12, 10)**

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Gc 2, 18)

«La celebrazione della Quaresima, nel contesto *dell'Anno della fede*, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità». Così inizia il Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013. Facendo nostra questa indicazione, intendiamo farci guidare in questo periodo dall'espressione paolina **Quando sono debole, è allora che sono forte**, per avere la spinta a superare la ricerca di sicurezza, forza, comodità, agiatezza secondo criteri umani, e credere che quando si è deboli allora si è forti, perché si dà modo a Dio di manifestare in pieno la sua potenza. In effetti, tutta la storia della salvezza, che trova il culmine in Gesù innalzato in croce nel massimo della sua debolezza, mostra come nel fallimento e nell'insuccesso si rivela potentemente la forza di Dio. Per questo abbiamo bisogno di condividere, di metterci in ascolto, di comprendere, per trovare, soprattutto nei fratelli in difficoltà, quel frammento della grandezza e della forza di Dio di cui abbiamo bisogno. Diventa così il modo di rafforzare ed esercitare la fede, nel presente anno ad essa dedicato. Il cammino quaresimale che proponiamo prova ad indicarci qualche pista in questa direzione, ispirandosi alla luce della Parola suggerita dalla liturgia e proponendo testimonianze di vita.

Le domeniche di Quaresima e le tre grandi solennità **pasquali** (Pasqua, Ascensione, Pentecoste) vengono caratterizzate da questi tre aspetti:

- ♦ **Quando sono debole, è allora che sono forte.** Tante persone, in varie parti del mondo, raccontano la loro fede a partire dalla consapevolezza della loro debolezza, grazie alla quale si è manifestata la grandezza di Dio.
- ♦ **Solidali con le persone, solidali con la storia.** L'ascolto della Parola e delle esperienze ci spinge ad impegnarci nella carità, nella solidarietà, riconoscendo la nostra comune fraternità; riassumiamo tutto questo in una parola, ma ciascuno può sceglierne un'altra... più "sua".
- ♦ **Le gioie e le speranze...** In questo anno della fede, il papa ha suggerito di leggere i documenti del Concilio Vaticano II. Proponiamo alcuni brani della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

QUANDO SONO DEBOLE, E ALLORA CHE SONO FORTE

Mi chiamo Nekpala Unguo, ho 56 anni e sono nato a Isiro nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo. All'età di 12 anni ho iniziato a lavorare con la compagnia mineraria "Loncor". Più a sud nel Nord-Kivu. Un sottosuolo tra i più ricchi al mondo: uranio, diamanti, oro, rame, cobalto, zinco, stagno e ora il coltan, una sabbia radioattiva un tempo considerata inutile e ora ampiamente utilizzata nella telefonia mobile e non solo. Ho lavorato in una miniera di rame, ora la mia salute è completamente compromessa, mi ritengo fortunato ad essere ancora vivo! Da due anni partecipo alle attività della Commissione Giustizia e Pace della Diocesi di Wamba, che si sta adoperando per difendere i diritti di due gruppi autoctoni (Pigmei e Bantu) che per le loro caratteristiche ancora tribali, legate alla sussistenza agricola, sono continuamente vittime di espropri arbitrari da parte delle Compagnie minerarie internazionali. Aboza, mio amico pigmeo da quando ero ragazzo, mi ha spesso confidato:

«La mia abitudine a vivere in foresta mi ha insegnato a conoscerne le regole. E a rispettarle. Oggi alle nostre terre sono state assegnate regole nuove che non conosco». Grazie a un finanziamento della Caritas nel 2011 è stato possibile tradurre nella lingua parlata dai Pigmei i principali testi delle leggi congolese che regolano la proprietà terriera e l'estrazione mineraria. Un'attività capillare che ha coinvolto i capi-tribù e tutti gli abitanti della Diocesi di Wamba nella distribuzione delle leggi e degli statuti minerari tradotti, negli incontri assembleari in tutti i villaggi... un servizio d'informazione per tutelare i nostri diritti diffuso anche attraverso la nostra radio Nepoko.

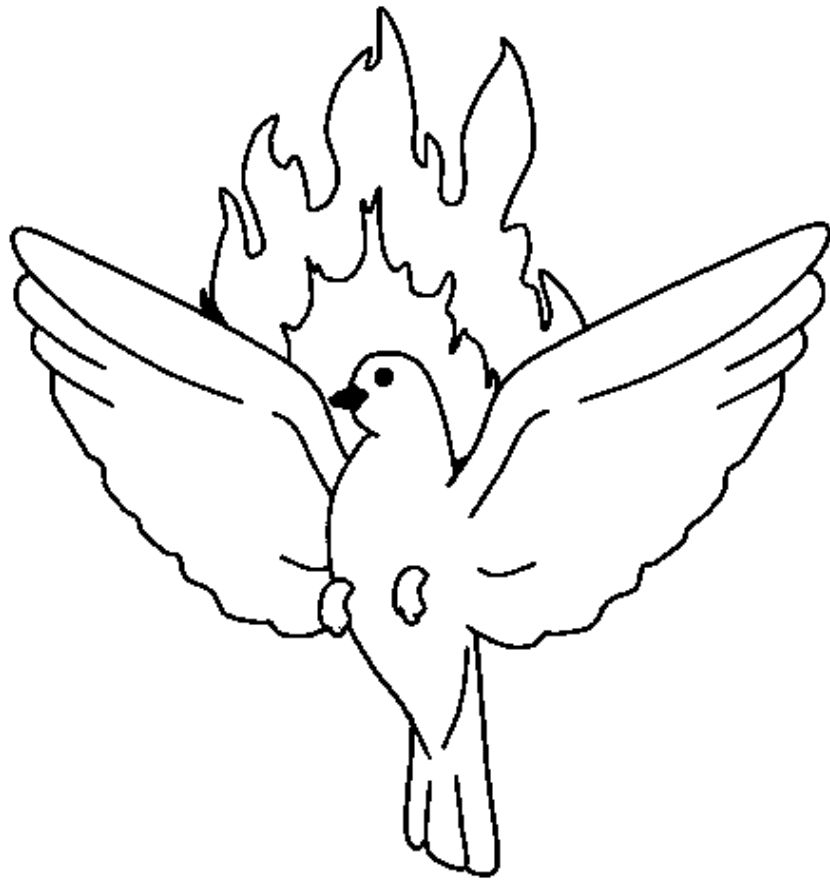
Nekpala Unguo, Congo

LE GIOIE E LE SPERANZE...

Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo. (*Gaudium et spes 10*)

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

Oggi nasce la comunità, grazie allo Spirito. È lui che ci mette in condizione di comprendere le lingue di tutti e di **comunicare** più profondamente. Così, si riesce anche a difendere i diritti dei più deboli... come Nekpala, nel Congo straziato dal dolore e dalla guerra.

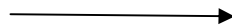


PENTECOSTE 23 MAGGIO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

(Atti degli Apostoli 2,1-4)



Nei giorni feriali:

- **Preghiamo e riflettiamo con** le persone colpite dal terremoto dello scorso anno in alcune zone del nord Italia che rileggono la loro esperienza con gli occhi della fede. Si tratta, in particolare, delle Monache Agostiniane e di una Caritas parrocchiale di Cento, nella diocesi di Bologna.
- All'inizio del cammino e nella settimana che precede la Pasqua, invece, lasciamo spazio ad una grande testimone di carità vissuta nella fede. **Annalena Tonelli**, il 2 aprile di quest'anno, avrebbe compiuto 70 anni. Invece, 10 anni fa, è stata uccisa nel suo ospedale a Borama, in Somalia, dove ha vissuto gran parte della sua vita a servizio dei più dimenticati.

Ci auguriamo che il presente sussidio possa facilitare l'itinerario di ogni singolo cristiano, della famiglia e della comunità, per vivere ed accrescere una fede operosa, capace di caratterizzare l'intera esistenza.



Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cf. 1 Gv 4,12).

*(Benedetto XVI,
Messaggio per la
Quaresima 2013)*

MERCOLEDÌ DELLE CENERI 13 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2 Corinti 5, 20 - 6, 2)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Quante volte pensiamo di doverci salvare da soli! Ma poi ogni volta scopriamo che non ne siamo capaci. E quando trema la terra su cui stiamo capiamo che l'unica cosa sensata è convertirci e non chiamare più "dio nostro l'opera delle nostre mani". Perché uno solo è il nostro Salvatore, (l'Onnipotente che tutto può, il Misericordioso che si china con amore su ogni Suo figlio.



Purifica, o Signore, il nostro cuore e le nostre labbra perché ci convertiamo a Te.

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». (Luca 9, 23-25)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Umiliarci non ci piace e l'umiltà non è molto apprezzata oggi. Ma cosa significa umiliarsi davanti a Dio? Semplicemente riconoscerci

per quello che siamo: piccole creature fragili, che non osano alzare gli occhi, sanno di essere peccatrici e chiedono aiuto al Signore. E qui lo stupore della risposta di Dio: il Suo amore immenso per noi che ci rende giusti davanti a Lui! È stato il cammino che abbiamo fatto anche noi quando il terremoto ci ha svegliate di soprassalto devastando case e vite. La fede è diventata concretezza, l'unica realtà capace di dare vera speranza.

Signore, sostieni la nostra fede e la nostra speranza

Io sono un'educatrice, non ho cambiato la mia vita in maniera concreta, al di là che lavoro con i disabili... però penso che sia cambiato il mio punto di vista, la mia prospettiva, e si sia ampliata.

Il fatto che tu incontri altri ragazzi che ti raccontano altre realtà, io credo che la visione d'insieme sia stata fondamentale. Poi ovviamente ognuno guarda al suo piccolo pezzo, però è bello avere luoghi dove qualcuno ti dice "il tuo piccolo pezzo è un tassello di una storia più grande, di un investimento che la Caritas fa sui giovani".

E secondo me è un punto di forza della Caritas. Adesso vado al lavoro e vedo solo il mio piccolo pezzo: ma so che sopra c'è una *équipe*, sopra ancora c'è un'associazione che ha creduto in questo progetto. E quindi ho imparato questo vedere a strati, saper uscire per avere lungimiranza e non vedere solo il piccolo pezzo e non guardare oltre. Credo che la Caritas e il servizio civile continuino a insegnarlo. Questo non cambia la vita ma cambia gli sguardi sulla vita.

una giovane alla fine del servizio civile

LE GIOIE E LE SPERANZE...

La Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli. (Gaudium et spes 10)

SOLIDALI CON LE PERSONE. SOLIDALI CON LA STORIA

Forse non cambierà la nostra vita, ma vogliamo che cambi il nostro **sguardo**: sulla vita, sugli altri, sugli avvenimenti, sulla situazione sociale, su noi stessi. Siamo tessere di un puzzle, indispensabili, ma senza gli altri non possiamo comporre il disegno.



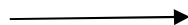
ASCENSIONE DEL SIGNORE 16 MAGGIO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. (Ebrei 10,19-23)

QUANDO SONO DEBOLE, E ALLORA CHE SONO FORTE

Sono convinta che qualsiasi cosa possa cambiarti la vita se tu scegli di fartela cambiare. E il servizio civile è un'esperienza forte e le esperienze forti cambiano. Che non vuol dire cambiare vita, ma cambiare il senso della tua vita.



VENERDÌ 15 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

(Isaia 58,6-8)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON

ANNALENA TONELLI

Lasciai l'Italia nel gennaio del 1969 e da allora vivo a servizio del soma-

li. Sono trent'anni di condivisione. Ho sempre vissuto con loro, a parte piccole interruzioni in altri Paesi per cause di forza maggiore. Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Cristo e i poveri in Cristo. Per Lui feci una scelta di povertà radicale, anche se povera come un vero povero - come i poveri di cui è piena ogni mia giornata - io non potrò essere mai.

Signore, insegnaci a condividere e le nostre ferite si rimargineranno presto.

SABATO 16 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. (Isaia 58,11-12)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

Quando sembra che la disperazione ci stia divorando di fronte alla malattia, all'ingiustizia e alla sofferenza degli innocenti, le parole del salmista ci sono non solo di conforto, ma di esortazione a seguire quello che suggeriva Armida Barelli (1882-1952): «dai spazio al silenzio e il Signore ti parlerà».

Affidiamoci al Signore, vincendo i timori interiori ed esteriori e riacquistiamo la speranza per infonderla nei fratelli più deboli.

I DOMENICA 17 FEBBRAIO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Perché se con la bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso.* (Romani 10, 9-11)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

Awash, awash (piano, piano) sto realizzando quanti siano i miei limiti e quanto sia difficile avvicinarsi a questo popolo estremamente fiero. Ogni giorno mi scontro con la disorganizzazione, il nepotismo, lo scetticismo nei confronti di chi arriva da fuori e il vuoto nell'anima che hanno lasciato 50 anni di regime duro. Allo stesso tempo però ho l'occasione di stare con chi veramente è impegnato nello sviluppo del proprio Paese perché lo ama, con chi crede a quello che sta facendo e s'impegna per migliorare le condizioni di vita nella terra nativa. È proprio questo che mi riempie di gioia ogni nuovo giorno e mi renderà indimenticabile l'esperienza nel Paese delle aquile. Ed è allora che mi rendo conto dell'importanza di essere "portavoce" di chi non trova ascolto, di chi è zittito dalla malavita, e di altri a cui è imposto il silenzio. Vi racconto una storia: la signora Roma, di sua iniziativa, senza sostegno di grossi organismi, con un'insegnante in pensione e l'aiuto di un'impresa alimentare, permette a 60 bambini di strada di avere un minimo di nutrizione, educazione, formazione e soprattutto amore.

Vorrei farvi conoscere "Mjaft!", un gruppo di giovani intellettuali albanesi che hanno scelto di restare per mostrare ai cittadini del mondo e agli albanesi stessi le varie realtà tanto diverse dagli stereotipi che si sono creati in questo anni. Vorrei mostrarvi la solidarietà che si è creata fra le tante famiglie scese dalle montagne in cerca di un servizio scolastico, sanitario ecc. e che ora vivono ai margini della società in condizioni d'estrema povertà senza prospettive per il futuro. Quindi mi piacerebbe molto riuscire a stabilire un contatto con voi, ed avere, senza rubarvi troppo tempo, la vostra attenzione su questo piccolo Paese delle aquile!

una giovane casco bianco a Tirana.



Nel villaggio siamo circa 500 persone, viviamo di agricoltura: miglio, sorgo, mais, arachidi.

Nonostante le scarse piogge riusciamo a coltivare per il nostro sostentamento. Il vero problema è l'acqua potabile: la fonte più vicina, infatti, dista 3 chilometri dal nostro villaggio, ci vuole un'ora di strada con un pesante recipiente sulla testa. Siamo noi donne del villaggio che da "sempre" svolgiamo questa mansione per la nostra famiglia. Ora grazie all'aiuto economico di 4.100 euro di Caritas Italiana la nostra comunità ha potuto realizzare un pozzo adeguato ai nostri bisogni in una zona idonea. Ci sono voluti 16 metri di profondità per trovare l'acqua. Il pozzo, scavato a mano, è preservato al suo interno da anelli di cemento per evitare crolli e all'esterno protetto da un muretto circolare coperto. Questo eviterà finalmente che l'acqua si inquina. Oggi 22 maggio 2012 è festa grande a Nagbandja! In tre mesi il pozzo è stato realizzato e a me è stato dato l'onore di attingere il primo secchio d'acqua, limpida, fresca, pulita. È cambiata la nostra vita? Sì, è cambiata davvero perché l'acqua potabile, vicino alle nostre abitazioni, ci assicura salute, meno fatica e più tempo da dedicare ai nostri figli.

Geneviève, Togo

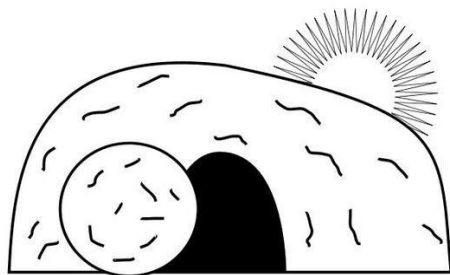
LE GIOIE E LE SPERANZE...

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (Gaudium et spes 22)

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

È cambiata la vita di Geneviève.

E la nostra? Dio si manifesta a testimoni da lui prescelti perché ci annuncino che la vita non muore. Quali segni di **Risurrezione** vogliamo annunciare oggi?

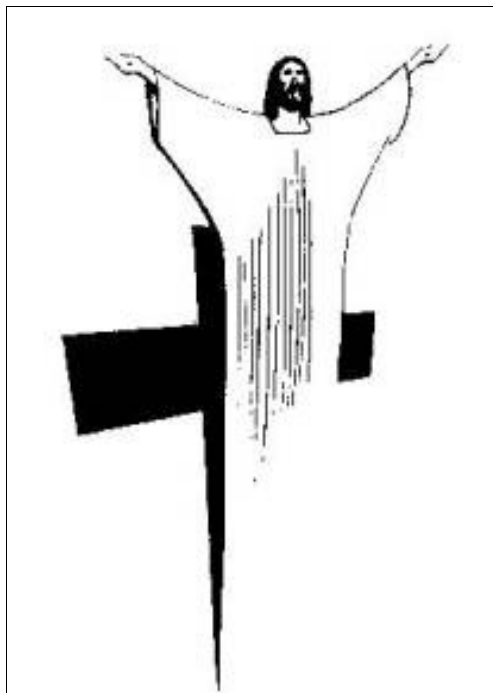


PASQUA DI RESURREZIONE 31 MARZO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.

(Atti degli Apostoli 10, 39-43)



QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

Sono sposata da cinque anni. Dal matrimonio sono nati tre figli maschi di 1, 2 e 4 anni. Abitiamo nel villaggio di Nagbandja a 20 chilometri dalla città di Dapaong; una zona arida al nord del Togo prossima alla fascia del Sahel.



SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

Chi crede in Dio non è deluso. Impariamo a non farci scoraggiare, a cercare il volto di Dio in ogni persona. Questa giovane sa cogliere i segni della resurrezione al di là delle apparenze; come lei, dobbiamo metterci in ascolto dei segni che, nonostante la crisi, la povertà, il dolore, ci invitano alla fede e alla speranza.

LE GIOIE E LE SPERANZE...

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. (*Gaudium et Spes 1*)



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

Il presente sussidio è stato preparato dalla Parrocchia Cattedrale di Brindisi ed è liberamente tratto da quello della Caritas Italiana per la Quaresima-Pasqua 2013.

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». (Matteo 16,15-17)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Gesù vuole sempre una risposta personale e non per sentito dire da altri: ci mette in crisi. Si fa presto a dire “Gesù per me è tutto”. Ma dentro a questo “tutto” c’è anche quella campana che mi sveglia troppo presto al mattino? o quella persona che fa chiasso durante la preghiera mentre tento di raccogliermi un po’? o quell’altra che racconta sempre le stesse cose? o lo sconvolgimento con la paura causati dal terremoto? o quel telefono che squilla senza tregua? E poi, nel più profondo di me stessa, quell’«assillo» - come lo chiama san Paolo - per coloro che sono lontani dalla fede... Potrebbe sembrare di essermi allontanata dalla risposta: sì, è vero, ma Gesù per me è in tutto questo, quando tutto e tutti voglio nel mio cuore per amore Suo.

Signore, donami la grazia di perseverare fino alla fine.

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. — (Matteo 6,11-13)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Dopo averci insegnato a chiedere - con la preghiera del Padre Nostro che sia santificato, cioè rispettato, il Nome del Padre, che venga il Suo Regno e si compia la Sua Volontà che è sempre di salvezza per tutti i Suoi figli, Gesù ci insegna a chiede-

re il pane quotidiano con tutto quello che ci è necessario per vivere e a perdonarci scambievolmente a misura del Suo grande perdono. Ci chiede una cosa estremamente semplice ma altrettanto impegnativa. Che cosa ci fa vivere? Con il terremoto abbiamo potuto riconoscere più profondamente cosa è necessario alla nostra vita: l’Amore di Dio che non ci abbandona. Sapersi amati da sempre e per sempre: questo sconfigge la paura.

Signore, dammi la forza per oggi e tienimela in serbo anche per domani. Dammi il Tuo perdono e liberami dalle suggestioni del male e dal Maligno.

SABATO SANTO 30 MARZO

Padre mio, io mi abbandono a Te, fa’ di me ciò che ti piace.

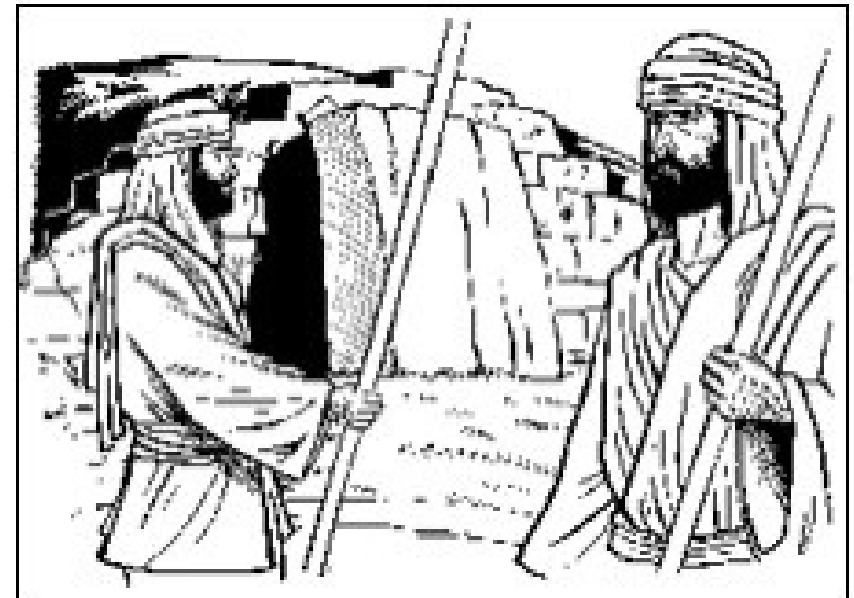
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

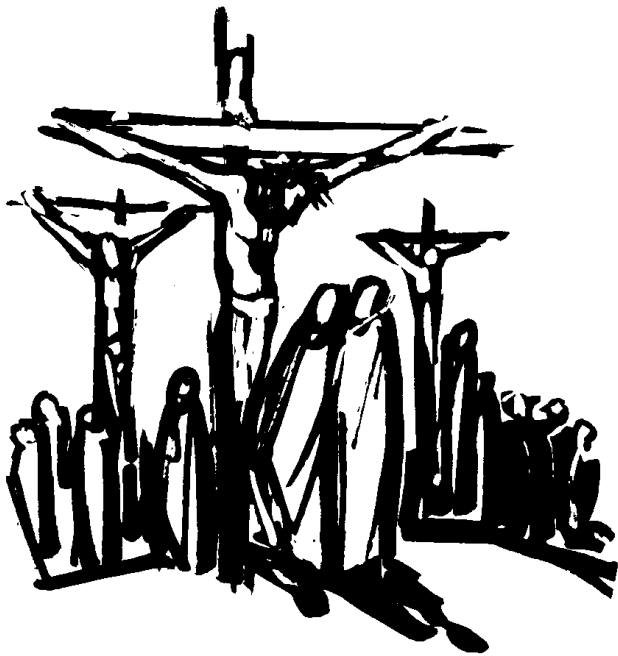
Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, Dio mio; rimetto l’anima mia nelle tue mani te la dono, Dio mio, con tutto l’amore del mio cuore, perché ti amo.

Ed è per me un’esigenza d’amore il darmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, poiché Tu sei il Padre mio.

Charles de Foucauld





MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. (Giona 3, 4-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

A volte vorrei fuggire e correre avanti nel tempo, vorrei che le giornate con gli impegni più pesanti fossero già passate, oppure delega-

re ad altri le mie responsabilità, ma so che Dio le chiede proprio a me e non a chi vive al mio fianco o al mio vicino di casa. Signore, mi sovengono le parole del salmista: «Dove fuggire lontano dal tuo volto? Se salgo in cielo, là Tu sei, se scendo negl'inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora, là mi raggiunge la Tua presenza». Anche dell'esperienza del terremoto avrei fatto a meno ma anche qui il Signore mi parla.

Eccomi, Signore, tutto sono disposta a fare con amore se questa è la Tua volontà perché così piace anche a me.

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta, l' ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te». (Ester 4,17 NVg)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNACARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

Nel libro di Ester le parole precedenti sono poste nel momento più drammatico e danno una visione dello stato d'animo di una donna lontana dal proprio ambiente in difficoltà, in una grave indigenza e nel timore del presente e del futuro. Questi stati d'animo riflettono situazioni che sono presenti anche oggi da parte di tanti che le difficoltà di vita hanno portato tra noi e che spesso vengono in contatto con i volontari dei centri d'ascolto Caritas. Ester ci indica come si deve essere pronti e come rivolgersi in preghiera a Dio a cui tutti dobbiamo metterci in comunione nei momenti di dolore e di sacrifici.

Salvatore, nelle difficoltà nostre e in quelle del nostro prossimo e in particolare dei fratelli che provengono da culture lontane e diverse, aiutaci a confidare nella Tua misericordia e nella capacità di comprensione del fratello.

VENERDÌ 22 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore, lo spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. (Salmo 130 [129], 3-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Ho sempre considerato la misericordia di Dio come due grandi braccia spalancate, pronte ad accogliere i Suoi figli e donare perdono. Questa è tutta la fiducia che mi permette di ricominciare ogni giorno ed è quanto mi propongo di trasmettere alle persone che incontro. Nell'Eucaristia quotidiana e nella Adorazione trovo la forza per vivere ogni momento con speranza.

Signore, accresci in tutti la fede e la confidenza nella Tua presenza che segue ogni nostro passo verso di Te.

SABATO 23 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Matteo 5, 43-45)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Gesù, che è venuto a perfezionare la Legge, ci comanda di amare ogni prossimo - anche se nemico. A volte però i risentimenti, i rancori o le incompatibilità ci rendono chiusi

ed egoisti e ciò è segno che non abbiamo conosciuto il cuore del Padre e non siamo entrati ancora nella cerchia dei Suoi figli. Invece in seguito alla calamità del terremoto, che recentemente ci ha visitate, anche noi abbiamo sperimentato la vicinanza di tanti fratelli. Tanti volti che prima non conoscevamo e che non sapevano neanche della nostra esistenza. La necessità ha acceso da entrambe le parti una nuova luce: la carità.

Grazie, Signore, per ogni Tuo dono.

VENERDÌ SANTO 29 MARZO

Alla luce della Parola

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne ave-



vamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Isaia 53, 2-5)

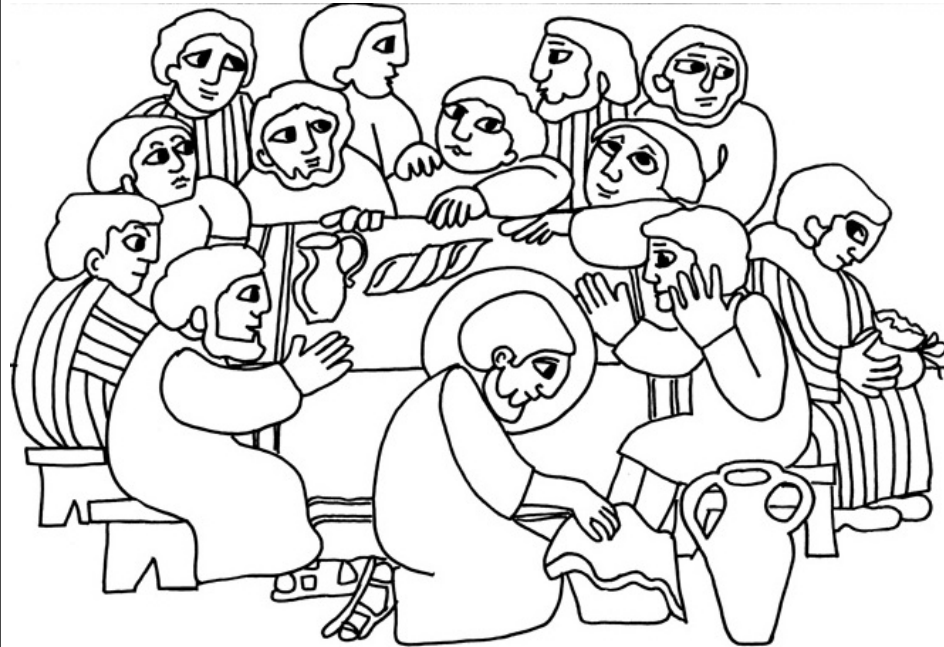
RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile, che ciò che conta è solo amare. Se anche Dio non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla; che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa; che noi rischiamo la vita per i nostri amici; che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo. Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta, che la nostra vita diventa bellezza, grazia, benedizione.

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

Alla luce della Parola

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». (Giovanni 13,12-15)



RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'Amore è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti, ma ne ha uno solo; che non serve costruire cattedrali o moschee, non servono cerimonie né pellegrinaggi, che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: «Questo è il mio corpo, fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, ma mangi la tua condanna».

II DOMENICA 24 FEBBRAIO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! (Filippesi 3, 20 - 4,1)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

Il volontariato che svolgo non tocca i bisogni materiali degli anziani che incontriamo, ma quelli morali, sociali ed umani. Essi sono altrettanto importanti, sebbene oggi siano relegati nella sfera del superfluo da una pseudo-cultura consumista ed estremamente individualista.

Incontrare le persone dal vivo, conoscerle mese dopo mese e instaurare un legame con chi altrimenti non si avrebbe mai l'occasione di conoscere rappresenta un segnale importante di rottura con l'attuale tendenza socio-economica volta a considerare i rapporti interpersonali come strumento per ottenere vantaggi o come contorno marginale di una vita dedicata prevalentemente alla produzione e al consumo di oggetti inanimati. Assieme a tanti ragazzi/e proviamo nel nostro piccolo ad invertire la rotta di una società che rapidamente sta perdendo i suoi tratti essenziali di umanità e solidarietà, in favore di una esaltazione della dimensione privata affermata a discapito del prossimo.

Contrastare la solitudine, molto diffusa oggi, tramite questa attività è per me molto più di una semplice buona azione, significa considerare il bene e le difficoltà del prossimo come vicine a me, come imprescindibili. La nostra è una lotta pacifica contro l'egoismo e l'individualismo che si fanno strada spezzando gli indispensabili legami sociali e solidaristici. Ad ispirare la mia partecipazione non sono solamente considerazioni sociologiche dai risvolti umani. Infatti nello svolgere le visite agli anziani come nell'organizzazione di ogni domenica di volontariato, cerco di "portare frutto" e di "donare gratuitamente perché gratuitamente ho ricevuto". Due espressioni di fede, le quali dovrebbero guidarci non solo durante le visite agli anziani, ma più in generale nell'intero corso della vita.

un volontario di Forlì

LE GIOIE E LE SPERANZE

La comunità dei discepoli di Cristo è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

—————→

..Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. (Gaudium et spes 1)

SOLIDALI CON LE PERSONE. SOLIDALI CON LA STORIA

La fede ci insegna la gratuità. Siamo "cittadini dei cieli". Ma – ci ricorda questo volontario - siamo **cittadini** del luogo dove abitiamo, del nostro Paese, del Mondo. E dobbiamo testimoniare uno stile di vita diverso. Come? Ognuno deve trovare risposta a questa domanda urgente di coinvolgimento, di partecipazione.

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

(Luca 6, 36-38)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Gesù ci dà sempre come punto di riferimento il Padre Suo che è anche Padre nostro. Ci comanda di non giudicare e non condannare e invece è la prima cosa che ci viene in mente di continuo. Cerchiamo di ricordarci le parole della Genesi: il peccato è accovacciato al nostro fianco ma noi lo dobbiamo dominare (cf. *Gen 4, 7*) perché abbiamo dalla nostra parte la grazia che ci sostiene. Abbiamo solo questo giorno terreno: riempiamolo con gioia fino all'orlo di opere sante e lo vedremo ricambiato in misura straordinaria nel giorno dell'Eternità. Pieni di stupore chiederemo: Quando, Signore? Egli ci risponderà: Quando tutto questo l'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, io l'ho accolto come fatto a me. Anche le molteplici necessità provocate dal terremoto hanno dato a tante persone l'opportunità di riconoscere e servire Dio nei fratelli più bisognosi.

Grazie, Signore, per il dono della vita.

MERCOLEDÌ 27 MARZO

Alla luce della Parola

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa?

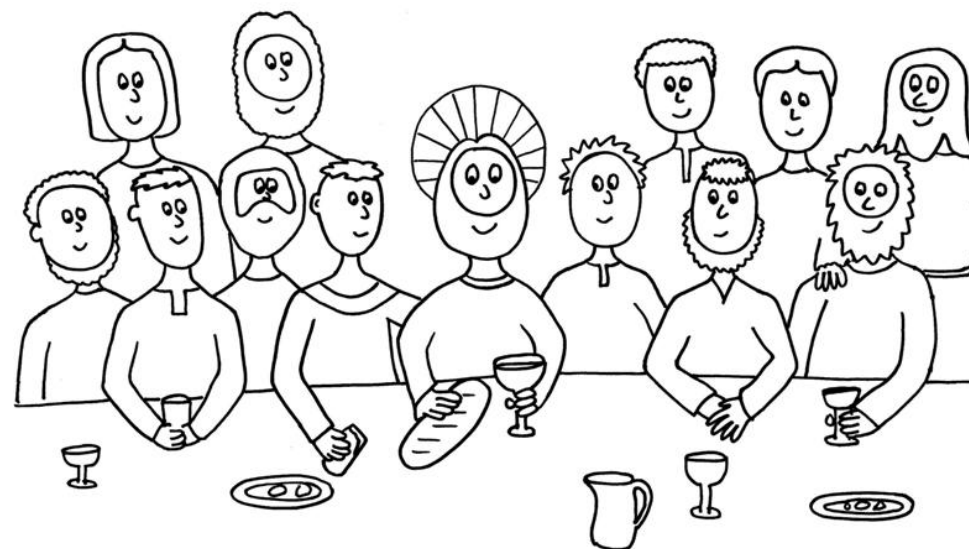
Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Isaia 50, 7-9)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO

CON ANNALENA TONELLI

Diciassette anni dopo, subito dopo il massacro di Wagalla,

un vecchio arabo mi fermò al centro di una delle strade principali del povero villaggio: profondamente commosso perché in mezzo ai morti c'erano suoi amici, perché mi aveva visto quando mi avevano picchiato perché sorpresa a seppellire i morti, perché lui aveva avuto paura e non aveva fatto nulla per salvare i suoi, mentre io avevo tutto osato e rischiato per salvare la vita dei «loro» che erano diventati miei, gridò per essere sentito da tutti: «Nel nome di Allah, io ti dico che, se noi seguiremo le tue orme, noi andremo in Paradiso»



LUNEDÌ 25 MARZO

Alla luce della Parola

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». (Isaia 42,6-7)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Mi occupo principalmente di controllo e cura della tubercolosi.

Ero a Wajir, un villaggio desolato nel cuore del deserto del nord-est del Kenya, quando conobbi i primi tubercolotici e mi innamorai di loro, e fu amore per la vita. I malati di tubercolosi erano in un reparto da disperati e quello che più spacca il cuore era il loro abbandono, la loro sofferenza, senza nessun tipo di conforto.

MARTEDÌ 26 MARZO

Alla luce della Parola

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

(Salmo 71 [70], 5-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Tutti allora erano convinti che io fossi andata a Wajir per fare proseliti. E poi non ero sposata, un assurdo in quel mondo in cui il celibato non esiste e non è un valore per nessuno, anzi è un non valore. Trent'anni dopo, per il fatto che non sono sposata, sono ancora guardata con disprezzo e compassione in tutto il mondo somalo che non mi conosce bene. Solo chi mi conosce dice e ripete senza stancarsi che sono somala come loro e sono madre autentica di tutti quelli che ho salvato, guarito, aiutato, facendo passare così sotto silenzio la realtà che io madre naturale non sono e non sarò mai.

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. (Matteo 23,8-10)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

Nei rapporti che si instaurano in diversi ambiti - famiglia, scuola, lavoro, professione, istituzioni - siamo portati a riconoscerci e a riconoscere in altri figure di rilievo - come capi, superiori, manager, maestri, guide - estendendo ad esse, oltre alle naturali funzioni operative, anche compiti di se-

quela e di ossequio, favorendo spesso l'instaurarsi di invidie e antagonismi che portano a comportamenti personali che si allontanano da un atteggiamento di servizio nei confronti di fratelli in Cristo. Charles de Foucauld (1858-1916) ci invita a «non vergognarci di essere umili, abietti, poveri, di essere inutili agli occhi degli altri. Apparteniamo completamente a Gesù e facciamo tutto ciò che a Lui piace, senza alcun timore delle accuse degli altri». E chiediamo al Figlio di Dio di noi riconoscere in Lui il solo vero Maestro, di seguire e mettere in pratica i dettami del Suo Vangelo.

Signore, aiutaci a essere umili con i fratelli riconoscendo solo in Te il Maestro di verità.

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. (Matteo 20, 26-28)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

L'insegnamento di Gesù capovolge sempre i nostri schemi e modi di pensare troppo umani. Sbalordisce che Lui - il Signore - per farci capire e insegnarci l'umiltà si metta a servire e lavare i piedi ai discepoli, come farà nell'Ultima Cena. Siamo sempre dei bambini incapaci di imparare la lezione e allora Egli ce ne dà l'esempio.

Signore, insegnaci a rimboccarci le maniche per aiutare coloro che sono nel disagio e donare un po' del nostro tempo e anche la nostra vita, se questa è la Tua volontà.

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO

Alla luce della Parola

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. (Geremia 17, 7-8)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Siamo una comunità monastica agostiniana con il dono dell'Adorazione eucaristica diurna quoti-

diana. Le nostre intenzioni di preghiera abbracciano il mondo intero, dovunque è presente l'uomo con tutte le sue aspirazioni e problematiche. Perché ritorni al Signore ed Egli diventi per ciascuno salvezza e unico punto di riferimento in ogni evento della vita, soprattutto quando prove dure colpiscono, come è avvenuto con il terremoto.

Signore, fa' che affondiamo le nostre radici nell'acqua salutare della grazia santificante. Confidiamo in Te, anche in tempo di siccità, di terremoti e di paure.

VENERDÌ 1° MARZO

Alla luce della Parola

Il Signore chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. (Salmo 105 [104], 16-19)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Una delle figure dell'Antico Testamento che richiamano Cristo è Giuseppe, il quale per invidia viene venduto dai fratelli ma che diverrà poi, in tempo di carestia, la salvezza loro e delle loro famiglie. Mi ha sempre impressionato la mitezza di Giuseppe di fronte allo sgomento dei fratelli che riconoscono il loro errore. Egli li scusa pure, leggendo la sua storia nel disegno provvidente di Dio che si è servito di lui per conservarli in vita. Anche a noi Dio ha dato la possibilità di questo cammino, facendoci accorgere di tutto il bene che anche un grande male come il terremoto, che sconvolge la vita, è capace di suscitare: Lui solo sa scrivere diritto nelle righe storte della nostra storia.

Signore, insegnami a interpretare con fede la mia storia e scorgere la Tua mano che tesse ricami meravigliosi anche sulla mia tela dai fili aggrovigliati.

D. - Lei è una cristiana palestinese. Cosa sente di dire in questo momento di grande difficoltà del suo popolo?

R. - Sono palestinese. Sono orgogliosa della mia identità palestinese, e sono cristiana in Terra Santa, sono cristiana della Chiesa madre e sono molto orgogliosa della mia identità di cristiana. Ma non bisogna dimenticare che noi siamo un popolo unico, e noi cristiani siamo parte integrante della popolazione palestinese. Quello che colpisce il mio fratello musulmano colpisce anche me, che sono cristiana; colpisce l'intera popolazione. Ma noi come cristiani sappiamo anche di avere un ruolo particolare, quello di testimoniare il messaggio di Cristo, il messaggio di amore e di perdono. E questa è la ragione per cui quando rendiamo un servizio, lo rendiamo a tutti i figli di Dio, senza alcuna discriminazione.

*intervista a Claudette Habesch, direttrice di Caritas
Gerusalemme, 19 novembre 2012*

LE GIOIE E LE SPERANZE...

Di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo?

Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?

(Gaudium et spes 10)

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

Iniziamo la Settimana Santa, in cui Gesù va incontro all'abbandono, al tradimento, alla morte, ricordando persone e popoli che vivono quotidianamente questa terribile condizione. Impariamo a sentirci fratelli, al di là di ogni **differenza**.

DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO

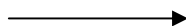
ALLA LUCE DELLA PAROLA

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Filippesi 2,6-11)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

D. - Negli ultimi giorni c'è stata questa grande offensiva e purtroppo tra le vittime ci sono tanti bambini. C'è un progetto preciso a cui Caritas Gerusalemme sta pensando per aiutare quei bambini che sono rimasti traumatizzati dai bombardamenti?

R. - I nostri bambini sono traumatizzati da sempre, non è cosa di oggi. Purtroppo, oggi ancora di più perché i bombardamenti non fanno differenza tra un bambino, una donna e gli esseri umani in generale. Sì, i nostri bambini sono traumatizzati ma la Caritas ha già avviato un programma sociale a Gaza per assisterli; abbiamo intenzione di impegnare ancora più assistenti. Il problema più grande che abbiamo incontrato in questi ultimi due, tre anni con i bambini traumatizzati è stato raggiungere quei bambini ai quali sono stati amputati gli arti. Lavoriamo in stretto contatto con un'organizzazione che produce le protesi appositamente per loro. La Caritas sostiene questi bambini non solo perché procura loro le protesi, ma anche perché attraverso i suoi assistenti sociali accompagna i bambini e le mamme, a loro volta profondamente colpite.



SABATO 2 MARZO

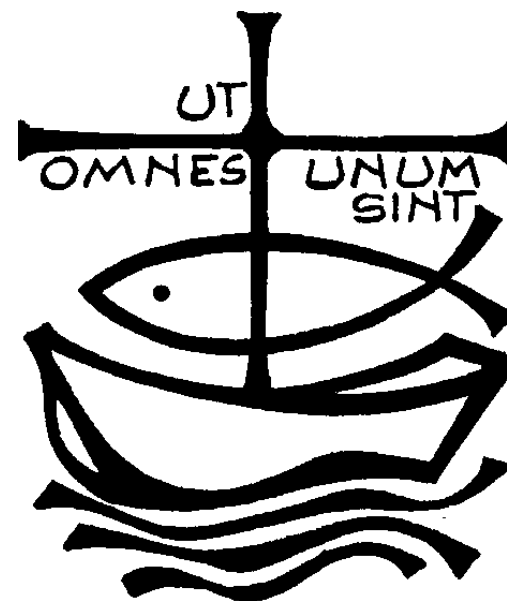
Alla luce della Parola

«Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. (Luca 15,17-19)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Riconoscere di avere fame, di non essere appagati è importante: «Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani» (Benedetto XVI, *Catechesi*, 24 ottobre 2012). Più importante ancora è riconoscere dove si può essere saziati: la fede ci dona proprio questo. Accostarsi al sacramento della Riconciliazione e chiedere il perdono a Dio è la gioia di scoprirsi accolti come il figlio amato da sempre, è ritrovare Dio Padre. Per noi è stata importante da questo punto di vista anche l'esperienza del terremoto perché ci siamo sentite davvero sostenute dal Padre buono.

Signore, donaci lo sguardo della fede che ci fa riconoscere che siamo Tuoi figli.



III DOMENICA 3 MARZO

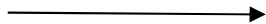
ALLA LUCE DELLA PAROLA

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». (Esodo 3, 7-8)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

La nostra attività prevede l'andare in strada per conoscere le persone totalmente escluse dal mercato del lavoro e molto spesso dalla società in genere. A questo gruppo della popolazione ci si riferisce con termini diversi: mendicanti, vagabondi, senza tetto e tanti altri. Molti vivono per strada, ma altri fanno ricorso ad alberghi o a strutture specifiche. Queste persone non hanno un tetto, ma il più delle volte gli vengono a mancare anche una famiglia, un lavoro e una rete amicale. Conoscerli, parlarci e capire quali sono le difficoltà che attraversano quotidianamente vuol dire restituirgli la possibilità che qualcuno gli si avvicini senza paura. A Madrid, a causa della crisi e dei continui tagli ai servizi, le persone per strada sono aumentate. Sono immigrati, senza documenti, ma anche spagnoli. Molti hanno problemi di alcoolismo/droga e/o di salute fisica/mentale. Parti con l'idea di non sentire solo l'ingiustizia ma di voler contribuire a cambiare un pezzettino di questo mondo, ed ecco che cresce la confusione, cosa significa stare con gli ultimi? E chi sono gli ultimi? Alberto, Maria Laika, Juanco e tanti altri nomi... che, stando in strada a fianco a loro, non sono più "solo" nomi, ma diventano storie e "vita"... Mi viene da pensare alle parole di Erri de Luca: «dormire in terra, mischiare nel sonno l'odore di scarpe, capelli e avanzi di cibo, doversi imporre una democrazia con parole stentate e qualche pugno nervoso tra chi ubriaco piangeva e chi timoroso sfuggiva...». È esattamente quello che vedo: una panchina, un cartone, una busta o uno zaino, a volte un bric di vino, a volte una barba lunga, le rughe e la faccia un po' nera... e mi chiedo come possano vivere in quel modo... poi mi fermo un attimo e mi dico che dietro quei volti sporchi e imbruttiti dalle intemperie c'è una storia e ci sono delle paure e delle ferite. Ci sono i sogni, e man mano che tu sei lì con loro ti raccontano un pezzettino di sé. Torni a casa e rifletti sul dove incastrare quel pezzo del puzzle. Lo zaino che la mattina hai riempito con caffè, panini e vestiti si svuota e si riempie di racconti, di sensazioni, di entusiasmo e di groppi allo stomaco... A volte mi sento una perfetta idiota perché non so cosa dire.

una giovane in servizio civile



SABATO 23 MARZO

Alla luce della Parola

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. (Ezechiele 37, 21-23)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Ho sperimentato più volte nel corso della mia ormai lunga esistenza che non c'è male che non venga portato alla luce, non c'è verità che non venga svelata; l'importante è continuare a lottare come se la verità fosse già fatta, i soprusi non ci toccassero e il male non trionfasse. Un giorno il bene risplenderà. A Dio chiediamo la forza di saper attendere, perché può trattarsi di lunga attesa... anche fino a dopo la nostra morte. Io vivo nell'attesa di Dio e capisco che questa attesa pesa meno a me che l'attesa delle cose degli uomini ad altri. Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama.



GIOVEDÌ 21 MARZO

Alla luce della Parola

«Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

(Genesi 17, 7-8)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gri-

darlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo, assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura, e della fede. Tento di vivere con un rispetto estremo per i «loro» che il Signore mi ha dato. Ho assunto fin dove è possibile uno stile di vita uguale a loro. Vivo una vita molto sobria nell'abitazione, nel cibo, nei mezzi di trasporto, negli abiti. Ho rinunciato spontaneamente alle abitudini occidentali, cercando il dialogo con tutti. Ho dato cura, amore, fedeltà e passione. Il Signore mi perdoni se dico delle parole troppo grandi.

VENERDÌ 22 MARZO

Alla luce della Parola

Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. (Salmo 18 [17], 5-7)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

In fondo, io sono veramente capace soltanto di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno. Luigi Pintor, un cosiddetto "ateo", scrisse un giorno: «Non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi». Così è per me. La mia vita è nell'inginocchiarmi, perché, stringendomi il collo, loro possano rialzarsi e riprendere il cammino, o addirittura camminare dove mai avevano camminato, così io trovo pace, carica fortissima, certezza che «Tutto è grazia»

LE GIOIE E LE SPERANZE...

È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. (Gaudium et spes 4)

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

Eravamo certi delle nostre sicurezze, cittadini di un'Europa che prometteva benessere. Siamo ancora dei privilegiati rispetto alla maggioranza degli abitanti di questo mondo, ma sperimentiamo ogni giorno di più l'aumento della povertà. Condividere con gli ultimi i sogni è l'invito di questa giovane. Condividerli vuol dire entrare in relazione, provare a credere nella comune fraternità.

LUNEDÌ 4 MARZO

Alla luce della Parola

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nazaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.

(Luca 4, 24-26)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Dio non fa preferenze di persone, nessuno può accampare diritti su di Lui. Mettersi umilmente e con sincerità davanti a Lui è accogliere la Sua volontà che illumina il nostro cammino e diventa in noi sorgente di vita. Anche quando ci fa passare per vie che non avremmo mai scelto, come il terremoto che ha colpito la nostra terra. Circondate da paura e incertezza, è stata l'occasione per ripeterGli il nostro "sì" quotidiano confidando solo nella Sua forza.

Signore, insegnaci ad aprire il cuore per leggere i tanti segni della Tua presenza nella nostra vita.

MARTEDÌ 5 MARZO
Alla luce della Parola

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. (Daniele 3, 37-40)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Tutti ci possono deludere: solo Dio non lo fa mai! Ma quanto ci crediamo? Credere è fidarsi e affidarsi, «è credere all'amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, è incontrare questo "Tu", Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona» (Benedetto XVI, *Catechesi*, 24 ottobre 2012). Credere è consegnarsi a Dio come "sacrificio vivente" perché ciò che conta è il nostro cuore aperto alla misericordia e al perdono. Così ci è dato di sperimentare la vera gioia!

Signore, sia su di noi la Tua grazia, perché in Te noi confidiamo!

MERCOLEDÌ 6 MARZO
Alla luce della Parola

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà

considerato grande nel regno dei cieli». (Matteo 5,17-19)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

In un tempo in cui ci confrontiamo con tante credenze diverse possiamo ricordare che proprio come l'antica Legge mosaica anche i principi della Nuova Alleanza vanno conosciuti e preservati, ma nella prospettiva da cui si mise Simone Weil (1909-1943): «Non: ciò che non è cristiano è falso, ma: tutto ciò che è vero è cristiano».

Aiutaci, Signore, a osservare e tramandare la Tua verità senza prevaricare quella che gli altri propongono.

MARTEDÌ 19 MARZO
SAN GIUSEPPE

Alla luce della Parola

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede... Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accredi-

tato come giustizia. (Romani 4,13.18)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent'anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro. (...) Ringrazio Dio che me li ha donati e continua a donarmeli. Siamo una cosa sola su due braccia, diverse nell'apparenza, ma uguali nella sostanza: lottiamo perché i poveri possano essere sollevati dalla povertà e liberati, lottiamo perché gli uomini, tutti gli uomini, possano essere una cosa sola.

MERCOLEDÌ 20 MARZO

Alla luce della Parola

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

(Daniele 3,95)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON ANNALENA TONELLI

Lasciai l'Italia dopo sei anni di servizio ai poveri in uno dei bassifondi della mia città natale, ai bambini del locale brefotrofico, alle bambine con handicap mentale e vittime di grossi traumi di una casa-famiglia, ai poveri del terzo mondo, grazie alle attività del «Comitato per la lotta contro la fame nel mondo» che avevo contribuito a far nascere. Credevo di non poter donarmi completamente rimanendo nel mio Paese: i confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì sono rimasta, nella gioia e nella gratitudine. Partii decisa a «gridare il Vangelo con la vita» sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza.

LE GIOIE E LE SPERANZE...

La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. (Gaudium et spes 10)

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

«Conquistato da Gesù Cristo» anche Artemio «corre verso la mèta» inventando opportunità per i suoi ragazzi, felice di poterli aiutare a diventare «buone persone e onesti cittadini». La famiglia è il luogo dell'educazione; ci si educa a vicenda, soprattutto si educano i figli, preparandoli ad una vita attenta e generosa.

LUNEDÌ 18 MARZO

Alla luce della Parola

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. (Salmo 23 [22], 1-4)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON

ANNALENA TONELLI

Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza un salario, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata, perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio. Era una esigenza dell'essere, quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di Dio.



GIOVEDÌ 7 MARZO

Alla luce della Parola

[Gesù disse:] «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». (Luca 11, 21-23)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Su che cosa facciamo assegnamento? Con quali "assicurazioni" ci vogliamo garantire la vita? Ab-

biamo drammaticamente toccato con mano la caducità di ogni realtà terrena nel terremoto. Tutto sembra venir meno, ogni certezza, ogni punto di riferimento. Solo ritrovandoci attorno alla Mensa eucaristica e nutrendoci di Gesù abbiamo potuto continuare a guardare avanti con fiducia e gioia. Davvero solo una è l'assicurazione sulla vita che vale la pena stipulare: essere con Gesù e raccogliere con Lui. Solo questa ci garantisce un frutto di eternità!

Signore, solo con Te la nostra vita è sempre al sicuro.

VENERDÌ 8 MARZO

Alla luce della Parola

[Così dice il Signore:] «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più 'dio nostro' l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia"». (Osea 14, 2-4)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

Come Abramo e come Gesù dobbiamo considerarci sempre in cammino non solo per andare verso Dio, ma soprattutto per tornare verso di Lui, come suggeriva Ildegarda di Bingen (1098-1179) impariamo «a conoscere le vie, a prestare attenzione, a guardare, scrutare, discernere le vie divine, i percorsi, rettilinei o contorti, le circostanze belle o brutte nelle quali Dio ci viene incontro. Tutte le vie portano a un'unica meta, pertanto in ogni circostanza si può desiderare Dio e conoscerlo».

Chiediamo al Signore di donarci il discernimento per non seguire percorsi tortuosi o sbagliati, disperdendo i Suoi doni di misericordia.

SABATO 9 MARZO

Alla luce della Parola

«Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “Dio, abbi pietà di me, peccatore”. Vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Luca 18,13-14)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

La parabola “del fariseo e del pubblicano” mette a confronto due tipologie comportamentali contrapposte nel loro rapporto con Dio che, pur essendo inquadrata nel tempo di Gesù in Israele, sono di immediata estensione ancora oggi, dopo più di duemila anni di storia.

Il pubblicano disprezzato, perché ritenuto pubblico peccatore, dimostra una sensibilità e un atteggiamento giusto nel compiere la sua preghiera e la richiesta di grazia e di perdono come ci viene indicata da Gesù.

O Dio, abbi pietà di me peccatore.



V DOMENICA 17 MARZO

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. (Filippesi 3,12-14)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

La cittadina in cui vivo è situata al centro del Perù sul confine ovest della Cordilleras Bianca e Negra, a 2.750 metri di altitudine.

Una zona povera dove l’assenza di strutture scolastiche non permette ai giovani di accedere agli studi secondari. Assieme ad altri amici ho deciso di dedicarmi con continuità ad aiutare i circa 80 ragazzi che frequentano l’oratorio, tutti provenienti da famiglie povere della zona. Oltre allo studio scolastico, il tema principale che portiamo avanti riguarda quello dell’ambiente. Cerchiamo di contribuire al conseguimento degli obiettivi del piano di riforestazione nazionale per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Negli ultimi anni il degrado delle nostre terre è notevolmente aumentato mettendo a dura prova la nostra popolazione contadina, che ottiene le sue risorse finanziarie attraverso l’agricoltura e l’allevamento. Abbiamo così dato inizio a un corso di formazione sui temi della semina, della crescita e dello sviluppo di alcune specie forestali. Attraverso il Microprogetto finanziato da Caritas Italiana, abbiamo acquistato quattromila piantine di eucalipto e gli attrezzi necessari per interrarele. In un’area arida abbiamo dissodato il terreno e scavato le buche. A piantagione conclusa, ciascun giovane ha ricevuto alcuni beni essenziali per la scuola: quaderni, penne, matite, righello, gomma e un maglione per il freddo intenso della zona. Con questo semplice gesto aiuteremo a ridurre i costi scolastici per il prossimo anno. Grazie a questa esperienza continuerò con grande entusiasmo il mio servizio di animatore, convinto che i giovani meritino sempre di avere opportunità per migliorare la loro qualità di vita e diventare buone persone e onesti cittadini. *Artemio, Perù*



VENERDÌ 15 MARZO

Alla luce della Parola

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.
(Salmo 34 [33], 19-20)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERREMOTO LO SCOR- SO ANNO

Proprio nel momento più doloroso, il Signore mi chiede se gli sono fedele, se nonostante il fragore della terra mi abbia sottratto la casa, i ricordi degli anni per me più belli, se gli voglio bene. L'amore è paziente. Amare significa saper aspettare.

Liberaci, Signore, da tutti i mali.

SABATO 16 MARZO

Alla luce della Parola

Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore... Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.
(Salmo 7,11.18)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERRE- MOTO LO SCORSO ANNO

Sono certa, il tempo cura le ferite. Cristo, il Salvatore, l'invisibile, che a noi si manifesta tutti i giorni nel prossimo, mi sorprenderà. Attraverso questa esperienza, il Signore mi ha trasmesso un messaggio grande.

Grazie, Signore, per la tua giustizia, voglio cantare il tuo nome per sempre.



IV DOMENICA 10 MARZO—ALLA LUCE DELLA PAROLA

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2 Corinti 5,17-21)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

Mi chiamo Kyen Katshij abito nel villaggio costiero di Nianig a circa 100 Km a sud di Dakar. Ho frequentato la scuola fino alle elementari, poi la mia famiglia non ha più potuto pagarmi gli studi. Ho fatto tanti lavoretti guadagnando sempre pochi franchi e dovendo riportarli tutti in famiglia. Ora ho 25 anni e già da tempo desideravo poter avere una vita autonoma. Ho provato a cercare un lavoro più remunerativo ma nel villaggio non ci sono opportunità e spesso ho avuto la tentazione di emigrare alla capitale Dakar. Sono tante le donne della mia età in questa condizione e con il pensiero di emigrare. Molte mie amiche si sono trasferite nella capitale ma poche hanno avuto fortuna e sono tornate al villaggio dopo anni di stenti. È per questo motivo che con Mwange, Jeanne e altre 23 donne del villaggio, abbiamo deciso di organizzarci. Abbiamo frequentato un corso dove abbiamo appreso la tecnica di taglio della stoffa, l'uso della macchina da cucire e la tintura delle tele. In poco tempo abbiamo acquisito le tecniche di base per poter, ciascuna di noi, avviare un'attività da sarta. Oltre ad imparare un mestiere ho potuto migliorare il mio francese facendo notevoli progressi nella lettura e nella scrittura. Lavoro e istruzione sono stati due elementi che mi hanno permesso finalmente di essere rispettata nel villaggio togliendomi da quel ruolo marginale in cui anche in questa mia cultura le donne sono relegate. Insieme alla mia amica Jeanne abbiamo avviato una bottega di sartoria e già dopo alcuni mesi i clienti sono stati numerosi. La nostra volontà di riuscire, con l'aiuto di un piccolo sostegno economico, è stata premiata.
Kyen, Dakar

LE GIOIE E LE SPERANZE...

Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre l'uomo prende coscienza che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli. (Gaudium et spes 9)

SOLIDALI CON LE PERSONE. SOLIDALI CON LA STORIA

26 giovani donne testimoniano la voglia di creare un futuro **nuovo**, reagendo alla carenza di mezzi, mettendo in gioco le proprie risorse, anche se povere. Le cose vecchie sono passate: ne sono nate di nuove. Cosa deve diventare **nuovo** nella nostra vita?

LUNEDÌ 11 MARZO

Alla luce della Parola

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio».

(Isaia 65,17-18)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERREMOTO LO SCORSO ANNO

«Siamo cembali squillanti» scriveva San Paolo, qualche millennio fa. Proprio tale mi sono senti-

ta intimamente, sullo scorcio della primavera dello scorso anno.

In una piccola ma florida città, tra Ferrara e Bologna, nata da “centum” iugeri di terra (da questo tra origine il nome “Cento”), tutto è cambiato. 29 Maggio ore 9:03. Il sottosuolo fragile, specchio dell'uomo, sussulta. Dov'è l'uomo? Dov'è Dio? Aiuto!

**Grazie, Signore, perché ci
hai creato per la gioia, non
ricorderemo più il passato...**

MARTEDÌ 12 MARZO SAN MASSIMILIANO

Alla luce della Parola

Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare... Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. (Salmo 46 [45], 2-3.5-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERREMOTO LO SCORSO ANNO

Un intenso boato e, subito, insieme a mia sorella più giovane Maria Giovanna usciamo celeri fuori da casa nostra. Sulla strada, in uno dei quartieri più colpiti della città, gente, insegnanti di una scuola a noi vicina, studenti, un sacerdote. Tutti corrono, si scontrano tra loro; su qualche volto si scorge una lacrima.

**Com'è difficile, Signore, non temere quando la terra trema.
Aumenta la nostra fede.**

MERCOLEDÌ 13 MARZO

Alla luce della Parola

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. (Isaia 49,15)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERREMOTO LO SCORSO ANNO

Dopo qualche minuto, metto un freno alla mia paura. Giovanni Paolo II proclamava: «Non abbiate paura!». Eh... non è cosa facile quando vieni spogliato della tua casa, della tua dimora, della tua abitazione... del tuo cuore.

Ma Dio ha un progetto per ognuno di noi. Con questo sussulto terrestre ha scalfito me e tutti noi nella nostra anima. Difficile ascoltare il suo messaggio...

Abbiamo fede in Te, Signore, che non dimentichi nessuno, soprattutto i più piccoli.

GIOVEDÌ 14 MARZO

Alla luce della Parola

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente?»... Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. (Esodo 32,11.14)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE PERSONE COLPITE DAL TERREMOTO LO SCORSO ANNO

Io e tutti noi credenti dobbiamo affidarci e amare Lui, il Cristo. Sempre. La mia casa l'ho persa... forse. Ma io non mi sono persa: mi sono ritrovata in Lui, nel Maestro, il Salvatore.

**Signore, ricordati di me,
ricordati di noi, confidiamo in te.**